

# «Energia, un patto per le infrastrutture»

Calenda: per uscire dal carbone non possiamo dire no a gasdotti o elettrodotti

**MILANO** «Lavorerò fino all'ultimo giorno su alcune grandi crisi aziendali, sulla Sen (Strategia energetica nazionale, ndr) e sulla concorrenza: sono cose che devo assolutamente chiudere». Il ministro dello Sviluppo Carlo Calenda interviene via video al Festival dell'Energia e spiega i punti cardine della futura politica energetica, sapendo che si rischia di andare a elezioni a settembre anche se è «un errore».

«La Sen è un esercizio di consapevolezza e di pianificazione» ha detto Calenda, intervistato dal direttore del *Corriere della Sera*, Luciano Fontana. «La strategia si basa su tre pilastri: competitività, ambiente e sicurezza» e dovrà presentare «un allegato sulle infrastrutture necessarie» per «raggiungere in anticipo l'obiettivo dell'uscita dal carbone dell'Italia». Serve un «patto di sangue» sulle infrastrutture che «ci mettono in sicurezza», ha spiegato Calenda: «Non possiamo però dire non vogliamo gasdotti o elettrodotti», la sostituzione dell'ener-

gia prodotta con il carbone con quella da fonti green va programmata. E ha citato il caso del Tap, il gasdotto che approda in Puglia e porta in Italia il gas dell'Azerbaijan: «Mi confronto con veti locali tutti i giorni e quella del Tap è una follia, perché ci porta il gas, ci mettono i soldi i privati ed è compatibile con l'ambiente».

L'Italia ha poco petrolio e materie prime, dunque «può solo beneficiare» dalla produzione green e «gli obiettivi sulle energie rinnovabili non sono solo questioni di accordi internazionali, ma di sviluppo economico, che vale la pena perseguire indipendentemente dal fatto che qualcuno li lasci». Il governo sta anche lavorando al *capacity market* che sarà notificato a Bruxelles nelle prossime settimane, e sugli energivori per rendere le imprese italiane più competitive. Quanto alla mobilità elettrica o a gas, «il governo ha una posizione di neutralità tecnologica».

Che la transizione energetica sia un processo irreversibile è un dato condiviso da tutti i protagonisti del settore che ne discuteranno in questi giorni al Festival dell'Energia promosso da Alessandro Beulcke, presidente di Altea. Vi partecipano tutti i big (Terna, Edison, Italgas, A2a, Hera, Ezi). Diverso può essere l'approccio ma non il punto di arrivo. Come è emerso dalla tavola rotonda dedicata alla «Responsible energy». Il presidente dell'Autorità per l'energia, Guido Bortoni, ha ricordato il ruolo fondamentale del regolatore «per orientare i comportamenti verso obiettivi di interesse comune»: un'energia responsabile è «sostenibile, competitiva e sicura». In questa partita centrale è l'energia elettrica «che sta al cuore della transizione energetica e della rivoluzione digitale», come ha osservato il presidente di Elettricità Futura Simone Mori, presentando il manifesto della nuova associazione, nata dalla fusione tra Assoelettrica e Assorinnova-

bili. Il vicepresidente Agostino Re Rebaudengo ha sottolineato l'importanza del «fenomeno della generazione distribuita». Un trend già visibile in Germania, «con il 35% di produzione da fonte rinnovabile in mano ai privati e le aziende che forniscono il 4%», come ricordato da Gianfilippo Mancini, ceo di **Sorgenia**.

La transizione non può essere affidata solo alle utility. Per Massimo Bruno, responsabile Affari istituzionali Enel, «serve una riflessione da parte della politica perché la transizione solleva un problema anche sociale». C'è un tema di costi e di risorse che di fatto vengono spostate da alcuni settori ad altri. Su un punto sono tutti d'accordo: «Servono poche regole e chiare», ha detto Massimiliano Bianco, ceo di Iren. La condizione necessaria per liberare gli investimenti. «La sfida va accettata — ha concluso Federico Testa, presidente di Enea —. Ma siamo consapevoli che si tratta di costi che andranno a finire in bolletta».

**Francesca Basso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13

**miliardi**

Il costo all'anno degli incentivi alle fonti rinnovabili. La nuova strategia contenuta nel decreto rinnovabili punta a orientare i fondi sulle tecnologie che sono più vicine all'equilibrio economico

## Strategia

● La Strategia energetica nazionale (Sen) definisce gli obiettivi e le politiche che il governo intende mettere in atto per il settore energia. Viene stabilita dal ministero dello Sviluppo e rivista periodicamente. Il Mise lunedì la metterà in consultazione

● Gli obiettivi della Sen 2017 sono la competitività (ridurre il costo rispetto alla media Ue), l'ambiente (decarbonizzazione) e la sicurezza (diversificazione degli approvvigionamenti e flessibilità del sistema)



**Sviluppo** Il ministro Carlo Calenda

